

FLAVIO ALMERIGHI, Castelbolognese (RA)

sull'amore sfinito

Piero si vede con dio
nei bicchieri di glengrant,
fuma fino al filtro
in una cabina senz'anima
e dalla gettoniera aperta,

magro scannato senza impermeabile
la fede portata a stringere
da un gioielliere tornato al mare
per tracciare segni sulla schiuma,
la serranda chiusa come un uovo

e lui dentro a fare nembo kid,
oltre il buon senso dei successi estivi
modellati sulle anche di due amiche
in spiaggia a farsi spine
per il solito di passaggio che,

piccolo com'è, sembra uno zero
aspetta un giorno
poi va via deluso,
bambino fra gli ombrelloni,
smarrito come febbraio

un po' di brezza sospira ancora
sull'amore sfinito

bagni Eden

qua non è più mare
solo vernice di barche
e mignotte slave,

entrare in acqua
è a proprio rischio,
nessuno si salverà

turisti volenterosi
a margine di onde fangose
assaggiano brezza salata,

cercano nei chioschi
cartoline di un paese
che non sa evacuare

al massimo emigra,
cantando con fragore molle
non c'è più lavoro.

Qualcuno dimentica
le scarpe sul molo

baricentro di sempre (a Seamus Heaney)

I flutti dai vetri del treno
sanno essere inutilmente azzurri
in tutta quella libertà insapore
baricentro di sempre,
lo svago non è più obbligatorio.
nessuno guarderà fuori
adattandosi al verbo del giorno,
ogni pagina sarà uno stige
come quando pensi al buio.